

902
125

nd. 12/10

NELLE SOLENNI ESEQUIE
ANNIVERSARIE
DI
GREGORIO XVI. P. O. M.
ORAZIONE

DEL CANONICO
ALESSANDRO SCHIAVO

DOTTORE IN FILOSOFIA, PREFETTO GINNASIALE
PROFESSORE DI SACRA FLOQUENZA NEL
GREGORIANO, SOCIO DELL'ACCADEMIA
DI RELIGIONE CATTOLICA IN
ROMA, E DI VARIE ALTRE



BELLUNO

DALLA TIPOGRAFIA TISSI.

ALL' ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO

MONSIGNORE

ANTONIO GAVA

VESCOVO DI BELLUNO E DI FELTRE

PRELATO DOMESTICO, ASSISTENTE AL SOLIO PONTIFICIO

ECC. ECC. ECC.

IL COLLEGIO MUNICIPALE

DELLA R. CITTA' DI BELLUNO

Monsignore.

So la rara modestia che informa sì bellamente le altre virtù eminenti di V. S. Illustriss.^{ma} e Reverendiss.^{ma} non consentiva che, giusta il comun desiderio, venisse in luce l'applaudita orazione ch' Ella tributava alla santa memoria dell'immortale Pontefice **GREGORIO XVI.**, nelle tridiane solenni esequie celebratesi, or volge un anno, in questa Cattedrale, vorrei esser cortese che almeno sotto i Suoi auspici sieno fatte pubbliche le medesime lodi che nell'anniversaria pia funzione venivano ripetute nella Chiesa Seminarie di S. Pietro dal valente Oratore che onora codesto insigne Capitolo non meno che il Gregoriano Istituto.

E certamente non potrebbe il Municipio render meglio accetta a questi Cittadini la commemorazione

4.
163

delle virtù sublimi e delle geste gloriose di **GREGO-
RIO XVI.** quanto col fregiarla del nome di V. I.
Illustriss.^{ma} e Reverendiss.^{ma} che nel ricevere da quel
Grande il regime di queste Diocesi, seppe con zelante
operosità e con ammirabile prudenza e saggezza corri-
spondere sì degnamente all'alta missione, e conciliarsi
la stima, l'amore e la reverenza del doppio Gregge a
Se commosso.

Animato da questa idea lusinghiera il devotissimo
Municipale Collegio osa pregarla a voler accogliere
benignamente la umile offerta in argomento di viva
gratitudine, e di profonda stima e venerazione.

Belluno li 25 Giugno 1847.

Orazione

Or compie l'anno, che questo giorno medesimo spegnendo una vita preziosa, a cui volgevasi da ben tre lustri i voti dell'Universo Cattolico, sorgeva infausto portatore di pubblico lutto, e dall'alma Città di Roma rapido diffondeva per ogni terra il compianto dei popoli Cristiani sulla Chiesa di Dio vedovata del suo antico Pastore. Se non che la Eterna Sapienza reggitrice delle veci umane volle pietosa terger di subito il pianto comune, e tornare in allegrezza il funereo lamento col nuovo Pastore, che supernamente eletto per meraviglioso subitaneo consentimento, più meravigliosamente or manifesta quale Spirito Divino pòsi sopra il suo capo. Ma se cesse il dolore, la cara memoria dell'estinto Vegliardo vive e vivrà perennemente in ogni cuore, cui non sia straniero sentimento la riconoscenza ai beneficii, l'amore alla virtù, l'ammirazione, l'omaggio alle magnanime imprese. — E laddove ogni gente avvivata alla Fede di Cristo ricorderà mai sempre le infatigate cure, i gloriosi provvedimenti, le liberali munificenze, l'affabilità, la fermezza, la pietà del Santo suo Pontefice e Padre GREGORIO XVI; qui dove spirò le prime anre della vita, qui dove crebbe fanciullo, e figlio di questa Patria tenne comuni con voi, o Bellunesi, la cittadinanza, i costumi, qui dove anche allora, che dal Vaticano moderava il Cattolico Mondo, piacquesi di rivol-

gere le più tenere sollecitudini, e lontano della persona esserne coll'affetto presente, e riporre sua gloria in questa terra natale, e locarvi con ogni maniera di splendidi beneficii l'alto suo Cuore, qui la ricordanza indelebile del Massimo Concittadino, per cui la vostra Città non ultima si leva fra gl'itali Municipii, non potrà giammai disgiungersi dall'acerbo dolore della sua dipartita. Sicchè l'anniversario ricorrere di questo giorno richiamandovi a gloriose memorie, sarà pur sacro ogni anno al mesto tributo di una lagrima riconoscente sulle ceneri Sue: che se perenni staranno i monumenti di beneficenza, di gloria lasciati da Lui, sarà perenne pur anco il patrio sentimento di gratitudine e di desiderio. E desiderio e gratitudine mossero questo Seminario a reudere solenne testimonianza degli unanimi voti d'ogni concittadino nella presente pompa funerale, sendo ragione che questo Istituto dal Suo Nome appellato, immortal Monumento di reciproca corrispondenza d'affetti e nella filiale osservanza della Patria verso GREGORIO, e nella paterna larghezza di GREGORIO verso la Patria, sorgesse pubblico interprete del doveroso tributo di dolore e di riconoscenza, che oggi la prima volta insieme rinnoviamo. — Innanzi però che compiausi i lugubri cauti esequiali all'anima pia del Grande estinto, la debita Laude delle sublimi sue geste risuoni ancora una volta, quasi voce di conforto, nel pietoso animo vostro; e a nobile incitamento di virtù vi rimembri, che le Glorie di GREGORIO XVI, son Glorie della Religione, son Glorie vostre.

Ma siccome il dir di tutte soverchierebbe d'assai gli angusti limiti, che a favellarvi mi sono concessi, così del suo glorioso Pontificato unicamente intendo tenervi parola, e di esso pure segnarvi soltanto alcuna traccia, che adombri almeno da lunge il grande animo del vostro Concittadino; ben pago, se la debil mia voce, sebbene ineguale all'alto subbietto, risponda fedele ai sentimenti, che vi scaldano il cuore, e non demeriti di quella benevolenza, che concessami altre volte da voi sì gentili e cortesi, vi prego serbarmi.

Non è dall'altezza della dignità o dall'ampiezza della posanza, che il saggio prenda misura della vera Gloria. Colui che locato sublime, creda ricever chiarezza dal seggio, in che lo ha posto fortuna, più ignobile reputarsi dovrebbe di quel volgo che abbagliato da effimere appariscenze per servile timidità, o per vigliacca adulazione strisciante gli applaude. Non l'uomo dal seggio, ma il seggio dall'uomo ripeter deve lo splendore, di cui vuol circondarsi. — Voi, o Bellunesi, giustamente rammentate la faustissima notte, che fu la settimana di febbrajo dell'anno 1831, in cui vi giunse novella, che il vostro MAURO CAPPELLARI da cinque giorni sedeva sul Trono di Pietro eletto da Dio Pontefice supremo dell'Orbe cristiano. Ma quella immensa esultazione, quell'ebbrezza di giubilo, che tutti di subito vi agitò, vi comprese al lietissimo annunzio, sebbene ponesse suo fondamento sui rarissimi pregi, che tanto sublime levarono il vostro Concittadino, celebrava allora una sonima ventura promettitrice bensì di certa gloria, non però tuttavia una gloria, che tutta venirvi doveva dalla virtude, dal seuno, dai magnanimi fatti del nuovo Pontefice. Se non che ben presto apparve in faccia alla terra qual Pastore fedele avea Dio suscitato sovra il suo gregge, qual Sacerdote fortissimo a sostenere il santo suo Tempio, che a lui diletto ed agli uomini farsi doveva nei giorni dell'ira conciliator d'alleanza e di pace. E invero se tra le opposizioni, le lotte, gl'inciampi avvien che s'affini, e s'avvalorì la virtù d'un anima grande, ove più si sgomenta e vien meno un cuore mediocre; que' tempi torbidi e difficoltosi, agitatori di nere procelle, a cui dappprincipio Iddio riserbava la costanza dell'eletto Pontefice, affrettandogli palme e trionfi, illustrarouo tosto di fulgida luce la sua grandezza, e degnissimo erede lo manifestarono di que' Magni Gregorii, da cui prese il nome glorioso. Allorquando voi nel tripudio della gioja Gli apprestavate a sfogo di devozione e di omaggio e orrevoli Deputazioni e civiche Feste e sacre Solennità, chiamando a parte de' patrii sentimenti i vicini e i lontani; il vostro GREGORIO tolto per

sempre alla cara solitudine dell'umil cella, alle ascose dolcezze di modesta pietà, alle tranquille vigilie degli operosi suoi studi, alle sante abitudini del chiostro (che seppe serbare in mezzo allo splendore della porpora, tra i gravissimi incarichi di Consigli, di Prefetture, di Legazioni, di Concordati), veggendosi ad un tratto condotto dalla Provvidenza a cingersi reluttante la pontificia Tiara, mentre vinto alla voce dell'obbedienza stendeva la mano tremante al temo della Nave di Pietro, stavasi avvolgendo nell'ansio pensiero quanto Ei dovesse a Dio, alla Nazione, alla Chiesa; e raccolte d'intorno al petto le proprie virtù siergeva maggiore di sè medesimo a compiere la sua divina missione, ed affrontare sicuro il turbinar dei nembi addensati intorno al suo capo. Misurò col guardo l'Italia, l'Europa; e videsi contro gigante quello spirito d'insoggezione, di libertinaggio, che nel pretesto di necessarie innovazioni, di riordinamenti, di umanitarii diritti confondendo gl'interessi de' popoli e della religione, rompeva in aperti dissidii e rivolte a disciogliere ogni freno di autorità umana e divina. Vide l'antico Borbone da pochi mesi cacciato di Francia ricercar esulando l'ospitalità degli estranei, e la sua corona ancor malferma e insanguinata venir raccolta da nuova Dinastia: vide il Belgio smembrato dall'Olanda contendere sui forti d'Anversa i diritti della sua indipendenza; e l'indomita Polonia sommoversi tutta a ferro e a fuoco contro la preponderante possanza Boreale; e nell'alta Germania l'Elettore di Assia, e 'l Duca di Brunsvik qual discendere a patti cogli insorti popolari, quale ritirarsi e cedere al fratello lo scettro incerto; e 'l Portogallo orribilmente rimettersi in empia guerra tra i contendenti Fratelli; e l'Ispano agitato in contrarie fazioni attendere la vicina morte dell'infermo Rege per saziar nelle stragi le interminabili ire, le feroci vendette; e l'Elvetico levato contro i dominanti Reggitori muovere d'ogni parte a tumulto e segnare negli Articoli di Baden l'oppression dei Cattolici; e questo spirito d'insurrezione, se represso bollire negl'itali petti cisalpini, e fallire in Napoli colla temeraria

impresa de' fuorusciti respinti, scoppiar manifesto in Modena, in Parma, sollevarsi ribellante in Bologna, in Ancona, nell' Umbria tutta, e presso l'agro auspicato minacciar d'avvicino il Vaticano. Vide la irreligione, la miscredenza rinnovando gli antichi errori serpere insidiosa nel sen della Chiesa, e straziarne la sacra veste coi mentiti principii di fratellanza, d'amore, di civiltà, di progresso; e l' nuovo Tertuliano Francese nella malia della sua melanconica ed eloquente parola scuotere dai fedeli ogni ossequio all' autorità del Sacerdozio; e i San-simoniani festeggiando con baccanti ovazioni un fantoccio di religione sociale distruggere ogni vincolo di ordine, di società, di famiglia aprendo il varco al fatal Comunismo, che conculca empivamente la santità dei diritti conjugali e paterni. E qual porger la mano al vacillante Protestantismo predicando un' indefinito Cristianesimo, una Fè perfettibile; qual seguire le trascendenti fantasie de' Razionalisti Alemanni non ravvisando ne' domni e nelle credenze che miti ed immagini vôte d'ogni realtà; quale diffondere un ideal Panteismo, che cerca in Francia nascondersi tra le sofistiche ambagi dell' Eccletica scuola. E altrove la Propaganda Anglicana, sdegnosa dello scarso frutto, onde mercanteggia il Vangelo tra i selvaggi idolatri, profonder tesori per la diffusione di Bibbie corrotte nelle contrade Cattoliche: e quà pure insinuarsi quelle tenebricose società aizzatrici segrete d'ogni tumulto, che per tutto distruggere rinegano Iddio. Vide GAZCONIO; e se lo stringe pietà di tanto danno, se in mezzo all' universale agitarsi d'opinioni, d'interessi e di cose si scorge solo, non vien meno però al generoso proposto. Iddio lo chiama a compiere lunghe speranze, ad alleviare sollecito le umane sventure, a temperar l'ire procaci, e tranquillare gli spiriti tumultuanti. Iddio lo chiama ad esporre il sacerdotale suo petto contro i nemici della Fede, e respingere l'audacia, e salvar dalla corruzione, dalla perfidia, dall'errore la preziosa eredità del Gregge Cristiano, e difendere magnanimo i diritti dell'umanità e della Religione contro la prepotenza de' grandi, l'orgoglio degli

eretici, l'armata ferocia degli empi. La grande idea del Pontificato Romano vive tutta in GREGORIO: e già la voce del Padre, che amorosa richiama i figli travati, e mite e ferma ad un tempo ne tempera gli animi con solleciti provvedimenti e beneficii, conciliandosi gl'ingannati e gl'incauti fiaccò la lena de' più ardimentosi, tornando placate l'onde sommosse, e il cielo sereno. E intanto la diminuzione de' commerciali tributi, la rassodata sicurezza del credito pubblico, il riordinamento politico delle Provincie, l'erezione della Camera di Commercio, le più pressanti riforme nei giudizi, i generosi soccorsi largiti ai valligiani dell'Umbria già desolati da sotterranei sommovimenti, la istituzione di equestre Ordine a magnanimo incitamento d'ogni virtù, e la immensa impresa di doppio trasforo nel Catillo a riversamento e sfogo delle ridondanti acque dell'Aniene, che minacciava ogn'anno la desolazione de' colti soggetti, decretata, incominciata, promossa, e condotta in brevissima stagione a securo compimento per opera di Lui, attestarono solennemente e tosto l'operosità, la grandezza, le provvidenti cure del Principe amoroso, vegliante, benefico, riunendo in esso e fermando le speranze, le gioie del popolo suo. E questi nepoti degli antichi Quiriti, non indebitamente accorrendo intorno al cocchio di Lui, che apparve improvviso ed inerme tra l'agitarsi delle torbide mene, accalcavansi esultanti fra i viva e i plausi per difenderlo del proprio petto, ed aver parte alla gioja di trarlo colle lor mani a nuovo trionfo per le vie della sacra Città.

Ma qui non ristava l'alta mente di GREGORIO, che nella sua pastorale sollecitudine abbraccia l'universo. E colla soavità de' modi, colla rettitudine de' giudizi, col prudente accorgimento de' negoziati, colla nobile fermezza nel Ministero, colla incrollabile temperanza di animo sì malagevole in tanta difficoltà di opinioni e di cose, è tutto intento a cattivarsi il filiale ossequio delle nazioni, e il cuore de' dominanti, per ridestare in ognuno la confidenza e l'amore a questa Cattedra prima, unico centro di verità, di ordine, di universal fratellanza.

—XIII—

E già tolto di subito ogni pretesto a dissidio riconoscendo pubblicamente i Governi di fatto, accolse benevolo Legati e Ministri d'ogni Nazione riannodando i vacillanti rapporti, e stringendone de' novelli, fino alle lontane Repubbliche dell' Equatore, del Messico, del Chili, e della Nuova Granata. E mentre fa risorgere d'ogni dove la maestà della Chiesa, lo splendor del suo culto, la purezza della sua Fede, eccitando alla pietà ed alla costumatezza i popoli tutti coi tesori spirituali delle Apostoliche Chiavi, si accampa fortissimo contro gl'insorgenti errori; e fulminandone i micidiali scritti, riprova in Francia le dottrine del lusinghiero La - Mennais; tuona in Germania contro il veleno degli Ermesiani dettati; rianima in Elvezia la libertà dell'oppresso Sacerdozio, protestando altamente contro gli statuti tirannici de' Radicali, e le sanguinose prepotenze degli Argoviesi; soffoca in Olanda le scismatiche turbolenze d'intruso Pastore; condanna in America le inique Alleanze de' Bibblici Settatori; scopre sollecito le contagiose insidie delle occulte Congreghe; e proscrivendo con accese parole l'inumano commercio degli schiavi, porge la mano ai generosi, che s'affaticano a togliere per sempre quest'onta del moderno incivilimento. Nè mai stanco dell'assiduo vegliare alla difesa del Gregge di Cristo si fa tutto a tutti; e non appena sorge un nuovo errore che trovasi tosto o respinto o abbattuto dalla sola voce del Vicario di Cristo: onde le nuove sette de' Socialisti, de' Quietisti, de' Mistici, de' Comunisti, degli Illuminati sovvertitrici d'ogni Religione d'ogni Governo, discoperte e represses ricaddero in seno del Razionalismo Protestante; il quale divampato in mezzo a' Cattolici, ma proscritto e rammingo, or si dibatte invano per prostrarre la moribonda sua vita fra le scarse reliquie dei divisi Rongiani.

Che se è duopo sostenere i sacri diritti della Chiesa, la vilipesa ragion de' suoi figli, la santità delle sue Leggi, il libero esercizio del Sacerdotal ministero, oh! allora d'un raggio divino fiammeggia la maestosa fronte del santo Vecchio; e la libera parola, che da lunga età silenziosa infiammava un tempo

i petti magnanimi di Ambrogio, di Basilio, del Magno Leone, risuona di nuovo sul labbro del Sestodecimo GREGORIO a lamentar gemebonda le tristi vicende di Portogallo e di Spagna, le persecuzioni, le stragi, le rapine e i templi profanati e l'are distrutte e i chiostri atterrati e i sacerdoti dispersi; e levando la voce in mezzo al furore di civiche guerre chiederne severa ragione agli usurpatori superbi, intrisi ancora del sangue fraterno. E quali sorsero ne' primi secoli Giulio e Innocenzo Pontefici a farsi scudo alla innocenza degli Atanasii, e dei Grisostomi contro l'odio ariano, o l'invidia cortigianesca armate della possa imperiale, tal GREGORIO applaudendo alla generosa costanza dei nuovi Atanasii di Colonia e della Posnania, ne sostiene fortissimo la santa causa contro la prepotente violenza di eretico Sire; e sulle rive della Neva gelata reca ardimentoso i soffocati lamenti de' Cattolici oppressi, e invoca libertà di coscienza dal despotismo intollerante. E questa parola del Romano Pontefice, che credeasi oggimai inascoltata o derisa, riacquista ogni ecclesiastico dritto nel Portogallo, ravvicina la Spagna a conciliatrici trattazioni, sgomenta in Prussia l'erede di Federico, e ne distrugge gli editti; e se accende a disdegno l'Autocrata delle Russie, perchè sola ed imbelle sappia resistere a un'assoluto volere, cui tutto cede, lo attende in Roma a rammentargli ispirata i giudizi eterni di Dio, e ne scuote il cuore già commosso e reverente dinanzi alla veneranda canizie di quel Potere, che supplice e disarmato ricacciava un tempo d'Italia l'Unno sterminatore.

Ma mentre d'una mano o sostiene o raffrena o protegge gli antichi suoi figli, stende l'altra al di là degli Oceani fino agli estremi confini dell'Orbe per accogliere figli novelli e della legge vivifica, che da Lui si diparte, irradiar lande selvagge, ed isole inospitali moltiplicando le corone e le palme alla sua Chiesa. E che non oprò, che non fece GREGORIO a rifonder vita novella alla santissima impresa delle Missioni Cattoliche, egli che già Prefetto di Propaganda ogni suo pensiero avea posto all'incremento di questo Istituto unico, e uni-

versal Seminario dei popoli alla diffusion della Fede? Se incuora e diffonde le pie Aggregazioni per l'opera generosa, se richiama sovr'essa la benefica carità dell'Europa Cattolica, Ei primiero la folce di ampie largizioni; e con messaggi, con lettere, con doni, con ogni avvedimento ed ingegno di amorosa sollecitudine temperando la selvatichezza de' barbari regnatori, e ricercandone l'animo, disgombrà gli ostacoli, appiana le vie, dirige il corso, acceuna la meta agl'intrepidi Apostoli, e ne rad-doppia lo spirito, ne riaccende lo zelo, ne fortifica la costanza, ne terge i sudori, ne applande agli ardimenti. E se struggesi in lagrime di paterna pietà sugli strazii inumani, che questi suoi fidi sostennero invitti dall'idolatra furore là nelle barbare terre di Au-Nan e della China, vede dal sangue dei Martiri novelli moltiplicarsi gli Eroi, e il suolo santificato dalle sparses lor salme aprirsi pacifico ai trionfi incruenti della Religione d'Amore; e spiegarsi glorioso il suo vessillo fra le rupi dell'Imalaja e delle Cordigliere, fra le foreste del Missonri e le rive dell'Oceania, dove quelle orde infedeli rigenerate alle speranze ineffabili della Croce appresero a ripetere in loro strana favella con quello di Cristo il nome pur di GREGORIO. E di questo nome vuole onorarsi uu Rege dell'irta Polinesia al lavacro della salute, avvicinando col Padre comune affettuososo ricambio di donativi. E a Lui si prostrano i messi de' selvaggi Irochesi ed Algonchini, che dalle gelate riviere del Canada recano esultanti al Vaticano i candidi voti d'interesse tribù convertite. E dall'Indiche maremmes la principessa di Sardhanah offerendosi col popolo suo tributaria alla Fede, d'ingente somma presenta l'adorato Pastore, che serbandola a sostentamento perenne della santa Propagazione, attende in Roma il pio nipote della Generosa per accoglierlo riconoscente fra le sue braccia. E mentre l'abbronzato Etiope col mistico incenso rafferma a' suoi piedi la Fede antica delle abissine regioni, mentre la terra delle Piramidi si apre sicura a' suoi Missionarii per leale corrispondenza di mutui doni ed ufficii, col potente Sire d'Egitto, e le amiche accoglienze di Ottomani

Ministri ravvicinano l'Odrisia Lupa alla Romana Tiara; mentre i quaranta milioni dell'Anglica Propaganda disperdendosi infruttuosi alla impotente parola della Eresia calcolatrice; Egli dall'Oriente all'Occaso, dal Settentrione al Meriggio per ogni parte di mondo trae vittoriosa tra mille palme l'augusta Chiesa, e con ella diffonde ogni luce del Vero, la civiltà, l'industria, la benevolenza . . . Dilata, o Grazioso, i tuoi padiglioni, distendi le pelli de' tuoi tabernacoli, allunga le funi, e ferma solidi i chiovi, chè provveduti da Te di nnove sedi Episcopali, di nnovi Apostolici Vicariati benedicono al Tuo Nome l'Egitto, la Mauritania, la Mongolia, l'Indie, la China, e l'Isole Malesi, le Australi, le Orientali, fino all'ultima Sandvich, e dalla baja di Hindson alla Guyana, dal Chimborazo allo stretto Magellanico tutte le Americane regioni, dove la santa unità della Fede alza libera voce nei Concilii Nazionali di Baltimora. Per Te sorge ristabilita l'antica cattedra di Agostino sulle rovine delle Arabe meschite: per Te la Britannica terra già nemica implacabile del nome romano, deposto l'odio, e raccolti gli spiriti, accoglie la parola di Vita dal Sacerdote Cattolico, e colle immense sue conversioni accenna vicino il giorno della sospirata riunione di tutto il Regno; chè se fu Tua gloria averne dato il magnanimo impulso, non è indebita la speranza, che al genio sovrano e conciliatore del gran PIO ne sia riservato il compimento.

Colui, che libero d'ogni umano riguardo colla sola forza della parola, col solo presidio d'una volontà operosa e incrollabile potè condurre a suo senno sì svariate e difficili imprese, assoggettando tanta parte di terra alla potenza morale del suo mistico Impero, sarà gaudio anche allora, che ripiegandosi ai particolari interessi, ai bisogni de' sudditi e dello Stato attende a rassicurarne le molteplici ragioni; e Principe e Pontefice ad un tempo all'ntile, al decoro provvede della Religione e del Trono. Ed oh! perchè la lunga via mi sospinge ad affrettar la meta? che vorrei soffermarvi a tante istituzioni e provvedimenti ed opere del non breve suo Reggimento, che solo una

mente pronta e sicura, un'assiduità non mai stanca potea condurre ad effetto. Ma convienmi trascorrer di volo e le utili riforme di tante leggi, e la rinnovazione monetaria ridotta a ragion decimale, e la milizia riordinata, e le Casse di risparmio, le società di Assicurazione, la Banca Romana stabilite, privilegiate, protette, e l'universal Censimento con sollecite e gravi cure sapientemente rifiuto, ristabilito, attivato, e riconquistato alla nazione l'appanaggio della casa di Leuchtemberg, e acquedotti riedificati, e strade aperte, e torrenti infrenati, o traversati da nuovi arditissimi ponti, e rianimato il commercio, e ricostrutti o migliorati con ingenti dispendii i Porti di Civitavecchia, e di Terracina, e riparata la foce del Fiumicino, ed eretto in Ancona Arsenale marittimo, e assicurato il Forte con munito baluardo, e le morte valli con opportuni interramenti mutate in ubertose campagne. — Che se è fatale ne' Principi non poter tutto conoscere da sè stessi, nè a tutto vegliare cogli occhi proprii, se angustiati mai sempre dalla dura necessità delle cose veggonsi di sovente tarpati i vanni ai desiderii magnanimi, chi sa dirmi qual era il cuor di GREGORIO, allorchè imperioso dovere gl'imponessa il sacrificio crudele dei sentimenti più cari della sua innata dolcezza, della pietosa sua compassione? E se GREGORIO spettatore negli anni suoi verdi d'una licenziosa anarchia, che nel sovvertimento d'ogni religione, d'ogni legge gavazzava superba fra le stragi ed il sangue, se levato sul trono in difficili tempi, e nel confuso agitarsi di tante illusioni, di tanti opposti principii politici incerti ancora e indeterminati, ad un sistema si attenne di conservatrice fermezza; noi, non avventurando un precoce giudizio, che alla imparziale posterità solo appartiene, adoriamo quella Provvidenza divina, che fortemente giungendo contrarie mete, e tutto disponendo nella soavità, resse la mano dell'Unto suo, e volse in pace i suoi giorni or mesti or lieti ma sempre tranquilli, nella coscienza del sentirsi puro.

Io dirò nullameno, che quanto fece GREGORIO a pro dello stato, affrettò il maturarsi degli ulteriori miglioramenti sociali

che il variar delle cose riserbava alla Sapienza rigeneratrice di PIO. Dirò che è grande quel Pontefice, il quale avveduto nello scegliere, saggio nel mantenere, nel provvedere sollecito, aperto nell'operare, incrollabile nella giustizia, clemente e magnanimo contempera la dolcezza al rigore, la innata moderazione dell'animo alla costanza, la serena affabilità del tratto alla conservata dignità dell'eccelso suo grado. Dirò ch'egli è grande, allorquando a conoscere d'avvicino i bisogni e i lamenti dei popoli cerca rendersi accessibile a loro con soavi accoglienze, con ripetuti viaggi; che retto estimatore del merito solleva, onora, guiderdona chi solo n'è degno; che frugale con sè medesimo sa largheggiare sovranamente munifico e liberale in ogni opera di pubblica o privata utilità, di decoroso abbellimento, di nobile arte, richiamandoci alle splendide età del secondo Giulio, e del decimo Leone. E che tal fosse GREGORIO lo attestano i tanti Giornali di Europa, che al notizia della sua morte, quando tace il servo encomio, deposero un fiore di mesta riconoscenza sulla onorata sua tomba: lo attestano più vivamente e le notturne Scuole aperte da Lui agli artigianelli, e l'Istituto de' sordo-muti prosperato, e l'Archiginnasio Romano di più orrevole abitazione provveduto, ampliato, e di nuove cattedre, di preziosi gabinetti arricchito ad incremento e splendore d'ogni scienza; e il Lanificio del grande Ospizio Apostolico a singolar perfezione condotto; e ogn'arte bella vivamente promossa con decorazioni, con Accademie, con premii, con emulazioni, e concorsi; e ampliata la Vaticana Biblioteca; e creati i preziosi Musei Egizio, Etrusco, Lateranese; e raccolta la rarissima Pinacoteca della primiera arte cristiana; e le Loggie di Raffaello all'estremo depperimento ritolte; e rianimato lo studio del Mosaico in ogni sua forma; e magnifici edifizii innalzati, e sontuosi templi ed altari costrutti, perfezionati, abbelliti; e l'immensa Ostiense Basilica risorta dalle sue ceneri non men bella ed augusta; e nobilitate le vie, le piazze, i giardini; e le venerande reliquie della Romana grandezza, gli antichi cippi e ruderi e se-

polcri riparati dalle ingiurie de' secoli, o dissepoliti dall'avara terra, che li copia, ridonandoli alla luce, all'ammirazione, allo studio de' cittadiui e degli stranieri. Ed è ben ragione che tra questi moumenti e nuovi e vetusti che ricorderanno ai posterì l'epoca di Graziano, altro monumento, già decretato di questi dì, vogliasi aggiuuto ad onorar la memoria di tanto Pontefice; e che, mentre i più valenti d'Europa nella nobile arte, i quali adorarono in Lui il Protettore sovrano, concorrono all'opera egregia, il plauso de' buoui al generoso consiglio degli unanimi Porporati riutegri dal momentaneo silenzio la gloria di Lui, e nel puro affetto della riconoscenza la renda più bella.

Che s'io mi volgo alle virtù proprie del Sommo Sacerdote, che funge in terra le veci di Dio, venerabile e grande mi appar quel Pontefice, che alla più tenera devozione, alla più fervida pietà congiunge profonda dottrina; e Padre e Maestro illustra di sua luce quella Cattedra, di cui giovane ancora avea sostenuto liberamente la perenne immobilità e i securi Trionfi, quaudò profanata e abbattuta giaceva ludibrio della irreligione, e della licenza furibonde ed armate. Venerabile e grande mi appare allora, che serbaudo con sè medesimo le monastiche austerezze e la semplicità della vita, sa reudersi muuifico e nobile a crescere splendore e reverenza all'esterna maestà del Culto; allor che umilmente modesto in sua virtù, nè in tanta gloria dimentico mai dell'umil loco, in che nacque, si acquista venerazione ed omaggio da tutti i potenti della terra; allor che sordo alla vile adulazione, si espande siucero alla fida voce dell'amicizia, e sempre eguale nel ben locato affetto, lo ravviva, lo folce, e con marmi, con simulacri lo consacra e infutura: allor finalmente che abborrendo dal nepotismo, non rinega però i legami del sangue, e pago di provvedere da lunge alla famiglia, serbandola nei limiti d'un modesto decoro, sdegna ogui freddo calcolo nelle opere della carità, e con larghezza sovrana sparge diffuse per ogni dove le immortali sue beneficenze.

E ben sel sanno i tanti Ospizii, e Monasteri, e Collegi, e pie Istituzioni con profuse somme del suo privato peculio sovvenute e dotate; sel sanno i generosi provvedimenti all'appressar dell'Asiatico morbo, e le ampie largizioni, le cure per arrestarne il contagio, o affrettarne i pressati soccorsi; sel sanno i tapini orfauelli, che rimasti senza tetto e pane in mezzo alle miseraude vittime del morbo, ritrovarono nella sua tenerezza la mensa, l'asilo, il padre perduto: sel sanno i mille e mille che al cuore di lui confidando le proprie angoscie, partivano consolati e redenti: sel sanno le tante famiglie cadute allo stremo, di cui ogui sera recar facendosi il nome disponeva gli opportuni sussidii, affinchè il sol del domau ne vedesse terse le lagrime, e cancellata dalla fronte la vergogna e i solchi della miseria: sel sa tutta Roma e le provincie Marittime, e la Campagna e le Marche, e gli Appennini, ch' Ei benedetto dai popoli esultanti trascorse beneficaudo. Sel sanno Ma dove son io, dove io parlo? che duopo mi sia raccorre lontani argomenti quì nella Patria fortunata del Grande; se dovunque io volga lo sguardo, ai cittadini, ai templi, agli altari, alle vie, fra le pubbliche o private pareti, intorno alle suburbane sue ville, tutto mi rammenta, mi addita, mi favella del suo cuore, de' suoi beneficii, e con giusto vanto mi enumera e largizioni private e care memorie e preziosi calici e arredi e gemmati paludamenti e medaglieri e musaici e onorificenze e doni d'ogui maniera e questo Gregoriano Istituto, questa sua Biblioteca, che bastan soli ad eterna testimonianza della pietà, dell'affetto, della generosa beneficenza di Lui verso la Patria. — O Belluno, o Città con amoroso risguardo dal cielo sorrisa, deh! qual misto di amarezza e di compiacenza mi commove lo spirito a te rivolgendomi! Partecipe delle tue glorie e del tuo lutto, vidi avvicinarsi ai giorni della solennità e della gioja, le tristi ore dell'afflizione, e le ceterè volte in mestizia, e gli organi nella voce del pianto al subito disparir del tuo raggio. Ma questo giorno, che t'ha vedovata del tuo Gregorio, e rapito con esso ogni tua fiducia

e presidio ed ornamento, questo giorno istesso la Gloria corona che da Lui ti riflette; mentre da quest'imo suolo trasportandoti in aere più puro di non caduche speranze ti ravviva, e nel Giusto che muore, ti addita lassuso i serii immortali, e i regni non perituri, che infallibili attendono l'incolpato Sacerdote dell'Altissimo a mercè de' sostenuti travagli, a premio dell'eroiche virtù. Questo giorno ricordandoti la costernazione, il compianto di Roma, che vivamente commossa stringeasi accalcata intorno la salma del caro Padre per imprimervi l'ultimo bacio, ti parla solenne delle benefiche opere sue, del sublime suo Cuore, che diffuso, direi quasi, nella sua carità fra le immense cure di cento nazioni, a te tutto si apriva amandoti d'un amore quale di tenero figlio alla pia genitrice, amore che sospirando nel desiderio del natio loco ne ricordava commosso ogni gioja provata, ogni cara memoria; amore che ricongiunto adesso al suo divino Principio, più sauto e puro Egli ti serba dal Cielo, per accogliere i tuoi voti e benedirti, e sorreggerti, e di sua luce immortale irradiarti la fronte. Sorgi dunque, o avventurata, nella gloria di tanto Nome, e se perenne ti sia lo splendor, che di quà ti deriva, non venga meno giammai la tua virtude; e l' monumento che appresti al sommo Concittadino, mentre darà fede agli strauieri della tua riconoscenza, ti aggiunga sprone a ripremere le orme magnanime tracciate da Lui, e più illustre trasmettere a' tuoi nepoti il retaggio dell'antico valore.

Questi fervidi voti, che in mezzo alla mestizia dell'odierna solennità funerale, solleva commosso il Gregoriano Istituto per la mia lingua, a voi specialmente sien vòlti, o Giovani Alunni, ridenti, germogli, e sicure speranze di questa Patria, che vita e incremento dovete all'immortale vostro Benefattore. Se una lagrima d'ingenuo affetto oggi versate alla adorata memoria del Padre estinto, non sia sterile ne' generosi animi vostri la ricordanza delle alte sue geste, delle sue virtù. I vostri cuori, vergini ancora di abbiette affezioni, si elevino poderosi ai sublimi concepimenti, che ammiraste nel Graude.

Ma quella Religione, che sola fu guida a GREGORIO di grandi azioni, che dal centro di Lui dipartita vi comprende, v'infiamma del celeste suo raggio, essa al cuor vostro e all'ingegno il volo ne tempri, lo sorregga, lo innalzi a non fallibil meta. Ove non spira il divino alito suo, tutto appassisce e vien meno: dov'ella regna, ivi è gloria e chiarezza ed onor semipiterno. Di quà sfolgoreggia immortale il Nome di GREGORIO, di quà gloriosa risorge la Patria vostra, di quà finalmente avvalorate le vostre virtùdi risponderanno degnamente alla grandezza redatta da Lui, che lassuso nel Cielo vostro Esempio rimane, e vostro Presidio. (*)

(*) A sopperire il lungo e spesso nojoso corredo di Annotazioni, che sarebbe stato necessario per maggior schiarimento e conferma de' fatti in questa Orazione accennati, descritti, o soltanto complessivamente adombrati, l'Autore prega i suoi pazienti Lettori di voler consultare le fonti, donde ei medesimo trasse, quanto reputò necessario di esporre a giusta lode del vero nella Orazione suddetta; e sono le seguenti:

Dizionario Ecclesiastico ecc. del Ch. Moroni, vari articoli e specialmente quello di GREGORIO XVI.

Notizie Storiche di GREGORIO XVI. del Ch. Fr. Fab. Montani-Roma 1846.

Le Note alla Orazione Inauguratoria del Ch. Dott. Valentinelli-Bellano 1835.

Discorso per l'Inaugurazione del Busto di S.S. in S. Lazzaro dell'Em.

Card. Jacopo Monico Patriarca di Venezia-1846.

Storia Universale del Cantù Vol. 18.^o

Annali delle Scienze Religiose del Ch. De Luca-passim

Diario di Roma-passim

L'Université Catholique. Juin 1846 pag. 553 e seg.

Varii altri Giornali, cioè *la Presse*, *la Gazzetta d'Augusta*, *l'Amico Cattolico*, *il Giornale dei Parrochi ecc.* non che altri pubblici documenti, la serie delle Medaglie coniate al sullodato Pontefice, le sue Encicliche, Bolle, Brevi, ecc. ecc.

